



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 18

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO
ECONOMICO E DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
CORRADO PASSERA SULLE LINEE PROGRAMMATICHE
DEI SUOI DICASTERI PER LE PARTI DI COMPETENZA

*(Le comunicazioni del Ministro sono state svolte
anche nella seduta del 14 dicembre 2011)*

261^a seduta: martedì 24 gennaio 2012

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E

**Seguito delle comunicazioni del ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti
Corrado Passera sulle linee programmatiche dei suoi Dicasteri per le parti di competenza**

* PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 9, 10 e passim</i>
* ARMATO (PD)	6, 15, 16
BUBBICO (PD)	20, 21
* BUGNANO (IdV)	11, 18
* DE SENA (PD)	13
* FIORONI (PD)	3, 21
GARRAFFA (PD)	12, 13, 19
GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	10
LANNUTTI (IdV)	9, 10
* PASSERA, ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti	14, 15, 16 e passim
SPADONI URBANI (PdL)	11, 20, 21
VIESPOLI (CN-Io Sud-FS)	7, 16, 17

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

Interviene il ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti Corrado Passera.

I lavori hanno inizio alle ore 13,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti Corrado Passera sulle linee programmatiche dei suoi Dicasteri per le parti di competenza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti Corrado Passera sulle linee programmatiche dei suoi Dicasteri per le parti di competenza, sospese nella seduta del 14 dicembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica, nonché la trasmissione televisiva attraverso il canale satellitare del Senato e la *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringraziamo il Ministro per averci dato la possibilità di calendarizzare un secondo incontro.

Considerato che oggi i lavori dell'Assemblea avranno inizio alle ore 15, che non dovremo affrontare il tema delle liberalizzazioni (probabilmente ci riguarderà a breve, in occasione dell'esame di un nuovo provvedimento del Governo) e che ci sono molti colleghi iscritti a parlare, pregherei tutti di svolgere interventi particolarmente concisi.

FIORONI (PD). Signor Ministro, nel ringraziarla per la sua relazione, vorrei soffermarmi innanzi tutto su una questione che sta a cuore a questa Commissione: quella delle politiche economiche per la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, che compongono, in prevalenza, il nostro tessuto economico e produttivo. Non si può non mettere in evidenza come manchi da troppo tempo una politica industriale *ad hoc*. In Senato abbiamo da poco licenziato un disegno di legge *bipartisan* («Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese»), il cui *focus* è rappresentato dalle politiche indirizzate a questo sistema di imprenditorialità diffuso sul territorio. Mi chiedo quindi se il Governo intende portare a termine il percorso avviato con il provvedimento citato e attuare le deleghe che gli sono state conferite, con particolare riferimento alla legge annuale per le micro, le piccole e le medie imprese.

Qual è la posizione del Governo sulla rivisitazione e sulla strategia del sistema degli incentivi, compito che il Governo precedente, nonostante la previsione del decreto sviluppo, non ha svolto.

Sappiamo che va superata la logica degli aiuti a pioggia, che prevede spesso sbarramenti di carattere burocratico; che non è efficace per garantire e mantenere elevato il livello di competitività di un sistema imprenditoriale che punti sull'innovazione e faccia dell'innovazione una strategia di crescita. Bisogna capire in che modo indirizzare gli incentivi e come riorganizzare il sistema. Il credito d'imposta può essere una strada? Si pensa di riproporre misure già adottate dal Governo Prodi nel 2006 con «Industria 2015», provvedimento che aveva il merito di individuare strategicamente le importanti linee di intervento per la crescita della nostra economia?

A mio avviso, anche per il sistema degli incentivi, occorre favorire il raccordo e il coordinamento tra il livello nazionale e quello territoriale. L'accordo di programma può costituire uno strumento, ma anche da questo punto di vista voglio evidenziare alcune criticità. Penso, per esempio, alla reindustrializzazione o riconversione delle aree in crisi. È il caso della Merloni, un esempio emblematico di cosa significhi pensare a nuovi strumenti di riconversione industriale che favoriscano la tenuta di un sistema territoriale nel suo insieme. In questi casi ci sono difficoltà normative che impediscono di attrarre investimenti anche da parte di grandi imprese. Si può intervenire per facilitare questo tipo di interventi?

Sulla strategia energetica nella scorsa seduta sono già intervenuti molti dei miei colleghi, che hanno fatto riferimento alla necessità di prevedere una volta per tutte una strategia energetica nazionale che incida sulle difficoltà e sulle criticità strutturali del nostro sistema energetico. Io mi concentro su alcuni aspetti importanti: le sollecitazioni del Consiglio europeo, che ha fissato degli obiettivi specifici, in particolar modo il completamento del mercato entro il 2014, il rafforzamento dell'efficienza energetica e lo sviluppo delle infrastrutture. Penso che l'Italia debba essere protagonista e chiedo se questo Governo ritenga che fare del nostro Paese un *hub* del gas sia importante, soprattutto per gestire quella fase transitoria verso una maggiore produzione da fonti rinnovabili, o ormai si tratta di un obiettivo superato?

A proposito di fonti rinnovabili, questo Governo ritiene strategico puntare sull'innovazione tecnologica e sullo sviluppo della capacità manifatturiera italiana, con il duplice obiettivo di incrementare il *made in Italy* e ridurre i costi finali dell'energia da fonti rinnovabili legati alla politica dell'incentivazione? Ricordo che più si investe sull'innovazione tecnologica più si riducono i costi di produzione ed anche quelli di incentivazione.

Vorrei porre un'ultima domanda sul settore energetico. Qual è l'intenzione del Governo circa alcune misure contenute nel decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28? Mi riferisco alle incentivazioni per le rinnovabili termiche. Il Governo intende dare seguito alla delega avuta dal Parlamento? In caso positivo, in che modo intende farlo? Oppure il Governo ritiene

sufficiente aver reso strutturale la detrazione fiscale del 55 per cento, che in futuro scenderà al 36 per cento, per gli investimenti in materia di efficienza energetica?

Sulla separazione tra gestione della rete elettrica e produzione di energia, l'autorità Antitrust è intervenuta da poco in questa Commissione, sottolineando l'assoluta necessità di attuare con rigore la normativa di recente adozione (è del 2011) sulla pianificazione degli investimenti di Terna e sul controllo da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Ritenendo che la separazione tra produzione, trasmissione e distribuzione sia indispensabile, chiedo al Ministro se comunque sia da considerare strategico il suo mantenimento. Il piano di Terna sembra orientato verso investimenti legati all'accumulo di energia prodotta da fonti rinnovabili e comunque in modo non proporzionato rispetto alle necessità di sviluppo della rete. Nel corso delle nostre audizioni molte sono state le osservazioni sul punto da parte dei numerosi *stakeholder* che operano nel settore della produzione di energia elettrica. Quale può essere la scelta politica di questo Governo nel valutare gli investimenti del concessionario della trasmissione e dello sviluppo della rete, che non coincidono in pieno con i contenuti della concessione? Quale può essere la proporzione tra gli investimenti di Terna in infrastrutturazione e in altri ambiti che potrebbero essere devianti rispetto al contenuto della concessione stessa (penso agli accumuli e ad altri *asset* di *business*)?

La materia dei carburanti rientrerà nel decreto del Governo sulle liberalizzazioni. A questo proposito, una misura prevede la deroga all'esclusiva per i gestori proprietari degli impianti. Come Partito Democratico abbiamo presentato un nostro disegno di legge in merito per superare l'integrazione verticale, che sicuramente è nociva alla concorrenza e non garantisce né permette la riduzione dei costi finali. Tale proposta normativa, oltre ad altre misure, contiene a sua volta la deroga all'esclusiva, la quale però si estende anche ai gestori non proprietari degli impianti. Ritengo che debba essere trovata una soluzione per evitare iniquità di trattamento tra coloro che sono proprietari dell'impianto ed i gestori puri e semplici, in modo che questi ultimi possano usufruire della deroga all'esclusiva e così si superi l'iniquità di trattamento e la mancanza di pari opportunità di partenza in un mercato che dovrebbe essere maggiormente concorrenziale. Individuare le soluzioni è nostro compito e con responsabilità dobbiamo cercare di trovare una sintesi da questo punto di vista.

Infine, signor Presidente, vorrei muovere un'ultima osservazione sul sistema del credito, che va ad aggiungersi alle tante che sono state dette da coloro che mi hanno preceduto, ma che se ne differenzia perché s'incentra sull'aspetto strategico del sistema delle piccole e medie imprese. Sappiamo che molte s'indebitano con il sistema creditizio e bancario, con una netta sproporzione rispetto agli altri sistemi europei, perché non sono incentivate a cercare forme alternative di finanziamento. In un momento in cui il credito è sempre più difficile e le banche sono in crisi, con il rischio che la crisi del sistema bancario, in un mercato creditizio in difficoltà, finisca a carico soprattutto delle piccole e medie imprese

che hanno un potere contrattuale molto inferiore rispetto alle grandi, mi chiedo se non sia il caso di trovare una soluzione alternativa. Ad esempio, si potrebbe pensare strategicamente ad un sistema d'incentivazione o ad un quadro normativo di riferimento che incentivi la ricerca e il reperimento di finanziamenti anche oltre il tradizionale sistema bancario, con capitali di rischio esterni, che nei momenti di crisi incidono in maniera meno onerosa a carico delle piccole e medie imprese, perché gravano meno con gli oneri finanziari sul sistema d'indebitamento delle imprese stesse.

ARMATO (*PD*). Signor Presidente, nel ringraziare il Ministro per la presenza, cercherò di concentrarmi sulla crisi industriale nella mia regione, la Campania. Non dovrei essere io a sottolineare l'importanza dello sviluppo nel Mezzogiorno per la crescita dell'intero Paese, ma ugualmente desidero farlo in via incidentale, come del resto ha sottolineato di recente anche il presidente Monti a proposito dell'intera Europa.

Il tavolo del 17 gennaio che il Governo ha istituito per incontrare gli attori e le istituzioni locali è un atto positivo che ha consentito di pronunciare parole chiare, ma pensiamo che adesso debbano essere anche realizzate concretamente politiche industriali positive.

Nel corso di questa legislatura, sulla questione della crisi industriale in Campania, abbiamo ripetutamente presentato alcune interrogazioni ed anche una mozione che, partendo dall'analisi del contesto di questa crisi (fatta sia dalla Svimez sia dai sindacati nella nostra regione), giungeva ad avanzare alcune proposte. In particolare, abbiamo chiesto risposte su tutto il comparto Finmeccanica in Campania, dalle aziende di Ansaldo-Breda S.p.A. a Selex SI S.p.A. ad Alenia; abbiamo sottolineato la particolare situazione di Irisbus, anche se c'è stato un avvio di soluzione non ancora compiuto.

Vorremmo non soltanto risposte, signor Ministro, ma un concreto impegno del Governo ad affrontare velocemente le questioni nella restante parte di legislatura che abbiamo di fronte a noi.

La particolare criticità che vorrei sottolineare qui riguarda il cantiere navale Fincantieri di Castellammare di Stabia. La settimana scorsa il Ministero dello sviluppo economico ha incontrato le parti sociali, dando anche avvio ad un possibile percorso. Ci preoccupa, però, il fatto che l'amministratore delegato Bono la settimana scorsa abbia presentato in Commissione lavoro una relazione che definirei «molto dimessa», nella quale non ci è sembrato di sentire parole ambiziose dal punto di vista dell'impresa. L'amministratore ha sottolineato la particolare criticità dei siti di Sestri Levante per la debolezza infrastrutturale e di Castellammare di Stabia per la debolezza dal punto di vista dell'innovazione.

Sottolineo che in proposito era stata avanzata la proposta di finanziare un bacino di costruzione (compito affidato al Registro italiano navale), proprio per migliorare la qualità innovativa dello stabilimento, ma anche su questo non abbiamo ottenuto risposte. Sappiamo che ieri su Sestri Levante è stato avviato un primo percorso di accordo, mentre per

quanto riguarda Castellammare è stato firmato un protocollo d'intesa, ma poi si sarebbe dovuto redigere un accordo di programma, eppure nemmeno tutto questo è stato fatto.

Ci rendiamo conto del forte limite delle istituzioni locali, visto che c'è anche una parte che deve essere svolta dalla Regione che finora non è stata svolta, ma le esprimiamo la nostra grande preoccupazione, signor Ministro, per il destino di Fincantieri e dello stabilimento di Castellammare che riteniamo dipenda in gran parte dalle politiche industriali che il Governo vorrà pensare per la nostra regione e per quel cantiere.

VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, signor Ministro, le riflessioni della senatrice Armato hanno evidenziato un dato che molto spesso sfugge nella riflessione sul Mezzogiorno: il fatto stesso che siano state citate tante condizioni, vertenze e criticità dal punto di vista industriale dimostra che ci troviamo di fronte ad un'area in forte deindustrializzazione e che aveva una forte capacità industriale e manifatturiera: fatto che rompe quel «quadretto», che troppe volte si fa, a proposito della condizione economico-produttiva del Mezzogiorno.

Ciò detto, signor Ministro, per scendere su un terreno di concretezza a proposito delle vertenze, le pongo la questione del rapporto tra le ipotesi di riconversione e la riforma pensionistica, che ha inciso o corre il rischio di incidere notevolmente sul vissuto di alcuni lavoratori, ma anche sulla possibilità di determinare condizioni favorevoli di riconversione produttiva. Non c'è bisogno di entrare nello specifico, basti citare il caso dell'Irisbus, nome che è già stato fatto: il 14 dicembre è stato chiuso un accordo che evidentemente va oltre il limite definito per il mantenimento del vecchio sistema pensionistico e che quindi non solo introduce un elemento di difficoltà per circa 200 lavoratori, ma pone anche una problematica per chi deve subentrare e si trova di fronte ad uno scenario che, nell'immediato, crea problemi nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali (ad iniziare dall'utilizzo della cassa integrale straordinaria per cessazione di attività biennale) e, in prospettiva, ne crea di ulteriori per il piano di riconversione di quelle aziende.

Ho citato un caso, ma ve ne sono altri: le chiedo se non sia opportuno fare una verifica, non per incasellare per forza di cose tutti gli accordi fino al 31 dicembre (un tentativo finora non riuscito nel dibattito sul milleprooghe alla Camera dei deputati), quanto per verificare concretamente l'incidenza della riforma rispetto alle potenzialità di riconversione produttiva e di risoluzione di alcune vertenze.

Vengo all'altra questione. Signor Ministro, è aperto il confronto per identificare tutte le misure possibili utili a rimettere in circuito quante più risorse in direzione in particolare del pagamento dei crediti dei fornitori nei confronti della pubblica amministrazione. Tra le proposte emerse c'è quella che ha animato il dibattito tra alcuni governatori regionali, del Nord e del Sud: ferme restando le attuali regole del Patto di stabilità, si possono individuare dei meccanismi che facciano attrazione presso un fondo di garanzia nazionale della liquidità diffusa? Fermo restando il man-

tenimento dei saldi, attraverso un'indicazione centralistica ma partecipata sul piano istituzionale si possono stabilire delle priorità per l'utilizzo di detta liquidità per pagare anzitutto le obbligazioni giuridicamente perfezionate? Insomma, si può recuperare una dimensione nazionale ad una differenziazione che non sempre è attribuibile a qualità amministrative e di governo, ma a diversità di struttura produttiva, quindi di entrate più che di capacità di *governance* amministrativa, di alcune aree di questo Paese rispetto ad altre? Si può riportare a dimensione nazionale la possibilità di utilizzo di queste risorse? È una proposta, ve ne possono essere altre, ma la questione credo sia da affrontare tra chi potrebbe spendere, ma sta sotto soglia, sotto tetto, e chi non può spendere per eccesso di liquidità, altrimenti sfiora il Patto di stabilità. Bisogna trovare un modo per cercare di portare a virtuosità questa situazione, nelle more di una ridefinizione organica delle regole che presiedono al Patto di stabilità.

In alcune aree del nostro Paese, più che della fiscalità di vantaggio bisogna parlare della fiscalità di svantaggio, che rende ancora meno attrattivi proprio quei territori che sull'attrattività dovrebbero puntare per crescere. Questo è un tema che non credo debba essere particolarmente sviluppato oltre, anche perché è fin troppo chiaro, nell'impostazione, il problema delle misure. Un problema che pongo anche in relazione al fatto che questo elemento, che pure ha caratterizzato il confronto per tanti anni, non sia presente nelle scelte che il Governo si appresta a compiere in sede europea, anche se gli do atto di aver rimesso in circuito la centralità della questione del Mezzogiorno come elemento di crescita per l'intero sistema Paese. Credo si debba ulteriormente accompagnare questa scelta non soltanto con quel che finora si è realizzato, ma in un quadro più ampio e complessivo, dove entri anche la questione del credito, sulla quale mi limito a chiederle che fine abbia fatto la Banca del Sud. Il tema di un grande istituto al servizio del territorio e della dimensione territoriale macro regionale del Sud, al di là delle modalità scelte dal precedente Governo, è ancora all'attenzione dell'attuale Governo?

Mettiamola così: noi abbiamo una questione che si può dire dimensionale, c'è un problema di crescita del sistema produttivo e dobbiamo portare la piccola e media impresa italiana verso una dimensione più competitiva. Ci sono varie strade per fare tutto ciò. Il precedente Governo ha cercato di seguirne alcune che puntavano sulla filiera e sul distretto. La questione dimensionale c'è. Gliela pongo non solo perché per la competitività del sistema produttivo è fondamentale, ma perché forse se si parte da qui, vale a dire dalla crescita della piccola impresa al di sotto dei 15 dipendenti verso una dimensione più significativa, forse si può contestualizzare, in questa impostazione, il tema dall'articolo 18. Insomma, si potrebbe legare la riforma dell'articolo 18 alla crescita della dimensione aziendale come dall'impostazione del vecchio «Patto per l'Italia» che in un Paese che ha poca memoria è già archeologia politica, quando invece potrebbe diventare elemento di confronto e dibattito per affrontare, in un quadro di sostenibilità sociale, alcune scelte che saranno e sono di grande impatto e di notevole rilievo.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi che sono le ore 14,20 e che alle ore 15 avrà inizio la seduta dell'Assemblea.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, anticipo che alle ore 14,30 dovrò recarmi in 6^a Commissione; quindi mi scuso se non potrò ascoltare il resto del dibattito e le risposte del «super-Ministro».

Saluto dunque il super-ministro Passera, banchiere, di sistema. Alcune domande, come diceva Antonio Lubrano, sorgono spontanee. Questo Paese non cresce se non c'è credito bancario. Le banche hanno avuto dalla Banca centrale europea 210 miliardi di euro al tasso dell'uno per cento. Nei giorni scorsi oltre 500 miliardi di euro erano depositati, da parte del sistema bancario europeo, presso i forzieri della BCE al tasso *overnight*: 0,25 per cento. Questa Commissione sta conducendo un'indagine anche sull'industria. Ci sono piccoli imprenditori con il senso dell'onore che arrivano a gesti estremi perché le banche li strozzano, revocano loro l'affidamento con un preavviso di 24 ore o non danno loro credito.

Il ministro Passera sa che ho maturato una certa dimestichezza con il settore e che continuo ad avere alcune fonti. Ci sono grandi banche che affermano, anche con *mail*, che la situazione è critica e che sosterranno le imprese solo a patto che queste gli portino i PAC (piani di accumulo di capitale) o le gestioni finanziarie, altrimenti non verrà concesso loro alcun credito. Queste *mail* le ho inviate sia alla Banca d'Italia che alla procura della Repubblica, perché non è possibile che tutti facciano la loro parte, compresa la politica (che fa anche il capro espiatorio della rivolta sociale) e poi non si distribuiscano equamente i sacrifici. Ritiene il ministro Passera (con il quale, caro Presidente, quando lavoravo in banca, abbiamo fatto dei tavoli seri per tutelare i diritti dei risparmiatori) che si possano liberalizzare i soprusi? Ritiene che l'articolo 29 del decreto-legge liberalizzazioni, che subordina la concessione del mutuo alla sottoscrizione di una costosa polizza vita (composta per l'80 per cento di provvigioni e per il 20 per cento di copertura dei rischi assicurati) non contempli un sopruso? E questo non lo dico io, ma un giornale molto benevolo verso Monti e il Governo dei banchieri, ossia «la Repubblica» di oggi, che vi invito a leggere: si legalizza il sopruso d'imporre una polizza che vale 2,5 miliardi di euro.

Il ministro Passera sa che, oltre ad essere radicali, coltiviamo il dialogo, quindi vorrei chiedergli se il Governo è disponibile al confronto, posto che quando si chiedono i sacrifici devono essere fatti da tutti. Non si possono assicurare 2,5 miliardi di sussidi al sistema bancario e assicurativo imponendo al consumatore che chiede un mutuo una costosa polizza (per 25.000 o 30.000 euro) con i nomi più astrusi (addirittura c'è una banca che l'ha chiamata *serenity*, serenità: sì, quella dei signori).

E poi lei, signor Ministro, ritiene una cosa seria la concorrenza nel settore assicurativo? Sono un'ottima cosa le polizze elettroniche per sconfiggere la mala pianta dell'evasione, ma le sembra concorrenza la previsione di tre preventivi? Quale preventivo ritiene possa presentare la compagnia al consumatore? Queste cose le chiamate «liberalizzazione e con-

correnza»? Quando la norma andrà a regime, andrà bene separare Snam Rete Gas, perché paghiamo i costi del gas...

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, avevamo deciso di non parlare del decreto liberalizzazioni.

LANNUTTI (*IdV*). È stato deciso prima di questo momento, signor Presidente: non lo sapevo.

PRESIDENTE. Se avesse partecipato fin dall'inizio ai lavori della Commissione, avrebbe udito che abbiamo deciso così.

LANNUTTI (*IdV*). Ne prendo atto, signor Presidente, e concludo sottolineando che se bisogna fare sacrifici, devono farli tutti.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, signor Ministro, vorrei sottolineare molto rapidamente solo due temi, il primo dei quali riguarda un settore a cui il mio Gruppo tiene molto, perché lo ritiene leva strategica per lo sviluppo del Paese, ovverosia l'industria del *venture capital*. Vorrei avanzare qualche proposta per titoli in merito che possa eventualmente essere recepita se non ora, magari più avanti (nella bozza di decreto che circola ho visto che c'è qualcosa in proposito).

Proporrei la creazione di fondi pubblico-privati nei quali il settore pubblico o la Cassa depositi e prestiti potrebbero mettere a disposizione risorse da assegnare in gestione, attraverso un processo competitivo, a fondi di *venture capital* selezionati e dedicati ad investimenti in giovani imprese in prevalenza tecnologiche, sulla falsariga del fondo israeliano Yozma. Sarei poi per estendere l'ambito di operatività del fondo centrale di garanzia alla copertura di operazioni d'investimento in capitale di rischio da parte di fondi comuni mobiliari chiusi.

Si potrebbero introdurre *voucher* tecnologici a sostegno delle imprese, promuovere un miglior utilizzo e coordinamento dei fondi strutturali della Comunità europea a sostegno dell'innovazione e dello sviluppo imprenditoriale e ripristinare la copertura finanziaria delle misure d'incentivo previste dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388, prima operativa, poi bloccata dal milleproroghe dell'ottobre 2011, con un conseguente impatto negativo sugli operatori del settore.

Vorrei poi affrontare un tema nuovo, che non mi sembra sia stato ancora toccato, ma che quindi non so se sia nelle sue previsioni: si tratta di quanto va sotto il nome di *life sciences*, uno di quei settori industriali caratterizzati dall'applicazione delle conoscenze scientifiche per vivere meglio. A differenza di quelli industriali classici, esso prevede nel prossimo futuro un notevole sviluppo, principalmente sul riconoscimento del fatto che ormai nella vita di oggi vi sono elementi nuovi, come la continua domanda di sanità diffusa, l'invecchiamento della popolazione e la stessa occidentalizzazione degli stili di vita. Il settore delle *life sciences*, su cui

hanno molto investito Singapore, Israele, la Svizzera e recentemente la Cina, è forse meno suscettibile alla concorrenza di Paesi a basso costo di manodopera, dato che si basa fundamentalmente sul valore della tecnologia.

Riteniamo dunque che questo settore potrebbe rappresentare un canale di sviluppo strategico nel prossimo futuro per il nostro Paese, che tra l'altro possiede già molte delle tecnologie necessarie. Le chiedo quale sia la posizione sua, signor Ministro, e di questo Governo davanti a quella che riteniamo possa essere un'opportunità di sviluppo importante per il nostro tessuto scientifico e imprenditoriale, anche per far sì che in Italia rimanga tanta gente che invece va a lavorare all'estero e per evitare la cosiddetta fuga di cervelli, espressione che mi piace poco, ma che rende perfettamente l'idea di questo obiettivo.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signor Ministro, la ringrazio per essere qui oggi. Tralascio però tutti i convenevoli del caso, dal momento che non abbiamo tempo e che devo obbedire al mio Presidente che ci ha chiesto di essere sintetici.

Vorrei interrogarla su due problemi, signor Ministro, il primo dei quali è relativo all'Ice, del quale avete cancellato la soppressione precedentemente decisa. Come intende far funzionare quest'istituto, visto che la sua azione si sovrappone a quella degli uffici esteri, dei consolati, delle ambasciate, delle camere di commercio, dei rappresentanti delle varie Regioni e delle varie associazioni di categoria? L'*export* è uno dei comparti che funzionano, quindi le aziende che esportano vanno accompagnate, altrimenti devono far da sole. Ne conosco tante che fanno da sole, ma che potrebbero dare di più e aumentare il PIL del nostro Paese se fossero ben accompagnate: in questa maniera, spendiamo solo soldi invano, cosa che credo non possiamo più permetterci di fare.

In secondo luogo, pensa di poter fare anche il Ministro del commercio con l'estero? Alle riunioni del Consiglio dei Ministri europei, se l'Italia non ha un Ministro del commercio con l'estero che la rappresenti, vi partecipano i funzionari: non ho niente contro i tecnici, ma ritengo necessario che al tavolo dell'Unione europea sieda un Ministro od un Vice Ministro.

In secondo luogo, nei Paesi emergenti di solito le delegazioni importanti di imprenditori nazionali sono sempre accompagnate da un Ministro o da un Vice Ministro, perché in quelle zone c'è sempre il rappresentante del Dicastero di riferimento che li raccoglie, altrimenti le delegazioni e le aziende italiane sono male accolte.

Signor Ministro, intende inoltre rispondere alle varie interrogazioni che giacciono pendenti da ancor prima che saliste al Governo, su argomenti strettamente rilevanti e di attualità, che riguardano imprese fortemente in crisi o sulle quali comunque è importante ottenere una risposta?

BUGNANO (*IdV*). Signor Ministro, vorrei ci rispondesse su due argomenti già trattati da altri colleghi, il primo dei quali riguarda il Piano

energetico nazionale. Nell'immediatezza del suo insediamento, nel novembre 2011, in più di un'intervista dichiarò che, dopo il *referendum* sul nucleare, sarebbe stato necessario rivedere il Piano energetico nazionale e che, per quanto riguardava solare, fotovoltaico e rinnovabili in particolare, c'erano già alcune progettualità in atto. Vorrei, quindi, sapere a che punto sia il Piano energetico nazionale, per capire quale sarà la posizione del Governo con particolare riferimento ai tre settori cui ho accennato.

Il secondo tema, afferente ai ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, è trattato anche nelle liberalizzazioni. Nella mia domanda dunque tratterò, seppur brevemente, quanto si dice sia previsto nel decreto sulle liberalizzazioni. Sappiamo tutti che il problema dei ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione è un cancro per il nostro settore economico, soprattutto per le piccole e medie imprese. L'Italia non solo non ha ancora adottato soluzioni che possano risolverlo, ma non ha neanche recepito la direttiva dell'Unione europea del 2011 che invita e stimola i Paesi membri ad adottare delle misure in materia. Faccio presente che in tantissimi settori questi ritardi stanno mortificando le nostre imprese. Ne voglio citare uno su tutti, che credo tocchi particolarmente la sensibilità dei cittadini, quello della sanità, per il quale ormai tali ritardi sono veramente inaccettabili. Come Capogruppo proprio nei giorni scorsi ho depositato in Commissione una mozione, da discutere in Aula, su queste tematiche. Ci sono diverse proposte, compresa quella che tutti, almeno a parole, dicono di condividere, ma sulla quale non siamo mai riusciti ad andare avanti, che prevede forme di intervento da parte della Cassa depositi e prestiti.

Venendo alle liberalizzazioni, solo come inciso, il tema delle sanzioni richieste dalla direttiva europea sui ritardi della pubblica amministrazione sembra non essere stato incluso nel provvedimento del Governo. L'auspicio è che, invece, lo sia per quando vedremo il suo testo definitivo.

GARRAFFA (PD). Signor Presidente, in questo periodo si registra un calo preoccupante dei consumi, dovuto anche alle discutibili scelte degli autotrasportatori, le cui manifestazioni devono necessariamente avere l'attenzione del Governo, in particolare del Ministero dell'interno, rispetto a presenze legate alla criminalità organizzata, soprattutto nel Sud.

L'imprenditoria ha un calo complessivo. Soprattutto nel Meridione l'usura sta ricrescendo, quindi il problema va legato alle banche, con il principio del *negative equity* anche per quanto riguarda i mutui per le prime case. Queste cose credo debbano essere assolutamente tenute in considerazione dal Governo anche prevedendo meccanismi assicurativi. Le banche stanno concedendo mutui che molto spesso non sono convenienti; banche piccole di nuova istituzione, che non sono legate ai colossi bancari ma ad altre strutture non bene qualificabili, stanno tentando di dare assalto al bisogno degli imprenditori, che sono adesso in gravissime condizioni. Ecco perché è necessario, per esempio, aiutare sempre più i consorzi fidi: in tal modo viene diviso il rischio e c'è una maggiore consapevolezza da parte anche di coloro che si occupano di questo tipo di

istituzioni che, a mio avviso, hanno bisogno non solo di fiducia ma anche di relativo consenso, pure dal punto di vista economico.

Della vicenda dei trasporti magari non è opportuno parlare, ma credo che riguardi anche le attività produttive, che sono state messe al tappeto per circa una settimana in Sicilia e ora sono in difficoltà anche nel resto dell'Italia. Bisogna dialogare con le categorie degli autotrasportatori. Stamattina c'è stato un incidente a Milano: un'autista tedesca ha ucciso un collega camionista. A mio avviso è in atto una manovra; in determinati paesi della Sicilia i *diktat* per avviare questo percorso sono venuti dai centri dove la mafia ha più consistenza e solidità. Dobbiamo porvi attenzione e preoccuparcene.

DE SENA (PD). Signor Presidente, non intendo porre domande ma rivolgere un appello al Ministro, che ringrazio per essere qui.

Mi rifaccio essenzialmente alle ultime programmazioni comunitarie che comunque nel Mezzogiorno non hanno prodotto i risultati auspicati. Mi chiedo se ci sia condivisione tra le Regioni convergenza, che dovrebbero essere le protagoniste anche della prossima programmazione comunitaria, e le autorità di gestione dei programmi operativi nazionali (condivisione che non ho riscontrato nelle ultime programmazioni). Parliamo di fallimento nell'utilizzo dei fondi europei: mentre altre Regioni sono riuscite a migliorare la loro *performance* del 3 per cento, le quattro Regioni convergenza e le *ex* Regioni obiettivo 1 sono ferme allo 0,3 per cento.

Credo sia necessaria una concertazione anche con il ministro Barca, che ha consegnato un documento da sottolineare alle Commissioni di Camera e Senato per quanto riguarda la coesione territoriale. Sarebbe quanto mai auspicabile adottare una strategia che abbatta finalmente i localismi, che sono una degenerazione della località, e privilegi strategicamente quei tre o quattro progetti che possono significare una base per lo sviluppo del nostro Mezzogiorno, dal quale poi dipende anche lo sviluppo del nostro Paese.

La sintesi strategica deve contemplare anche la delibera del comitato delle regioni per quanto riguarda l'Iniziativa adriatico-ionica, che certamente avrà un significato programmatico, strategico e progettuale per quanto riguarda le nostre Regioni convergenza.

GARRAFFA (PD). Signor Presidente, intervengo solo a brevissima integrazione di quanto detto poc'anzi.

Rispetto alla vicenda dell'autotrasporto, la protesta non è condivisibile, ma le sue ragioni devono essere affrontate. Segnalo solo il problema delle accise sui carburanti, che pesa gravemente sull'attività degli autotrasportatori.

L'altra vicenda riguarda Fincantieri. Dopo la «Concordia», qualcuno ha detto che è possibile un calo del mercato così come una diminuzione delle richieste per questo tipo di navi. È fondamentale ribadire che gli operai della Fincantieri hanno grandi professionalità e lavorano perfettamente. L'immagine della Costa crociere (che dal punto di vista azionario

appartiene alla Carnival corporation), è altra cosa. Sono stati presi degli accordi, come quello che riguarda Palermo. Questa tragedia non deve diventare una scusa per fare dell'altro.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, spero di essermi appuntato tutte le domande che mi sono state rivolte e di essere in grado di affrontare i principali temi toccati.

Senatrice Fioroni, che le politiche di sviluppo dell'economia in Italia passino attraverso lo sviluppo delle piccole e medie imprese forse neanche merita di essere sottolineato, tant'è vero che tutto ciò che è stato messo a punto, compreso lo Statuto delle piccole e medie imprese, non solo viene recepito, ma verrà anche eseguito attraverso la legge annuale.

Con riferimento alla revisione degli incentivi, bisogna ammettere che c'è una pluralità disordinata, inefficace e (a questo punto) anche abbastanza povera di risorse. Sono d'accordo con lei, senatrice Fioroni, sul fatto che gli incentivi non debbano essere a pioggia, come talvolta è accaduto; che il meccanismo del credito d'imposta possa essere valido; che Industria 2015 sia stata, per alcuni versi, un'esperienza positiva, anche se – come sa – ha portato a tempistiche lunghissime e a difficoltà di concessione di sussidi e incentivi. Se quindi lo spirito di Industria 2015 non deve essere perso, certamente dobbiamo trovare meccanismi più efficienti per concedere agevolazioni.

Quando ricorda la necessità di raccordare il centro con il territorio tocca un altro aspetto saliente: vi sono oltre 1.000 programmi di incentivazione, l'85 per cento dei quali è di provenienza locale. Ci piacerebbe provare ad immaginare formule di incentivazione a livello nazionale alle quali le Regioni, una volta considerato valido il modello, possano aderire, per essere tutti uniti nel medesimo sforzo.

Gli accordi e i contratti di programma sono meccanismi efficaci, ma naturalmente, quando si parla di riconversione di settori, dobbiamo tener conto delle norme europee.

A proposito delle problematiche legate all'energia, non si può usare la locuzione «una volta per tutte», che lei ha adoperato, ma certamente il *referendum* e parecchie novità degli ultimi anni ci portano a mettere a punto la proposta di una nuova strategia energetica. È nostro impegno presentare qualcosa che non è stato fatto per tanto tempo e, nonostante quello che è stato fatto in questi due mesi, mi prendo volentieri il richiamo mosso dalla senatrice Armato, anche se tengo a sottolineare che questo tipo di provvedimenti non può essere adottato in poche settimane.

Rimane una priorità: raggiungere gli obiettivi europei e creare in Italia un *hub* del gas; va in questa direzione anche la scelta di favorire taluni gasdotti, in particolare il cosiddetto ITGI (Interconnector Turkey-Greece-Italy), attraverso appunto la Turchia, la Grecia e l'Italia.

Vogliamo poi favorire le fonti di energia rinnovabili affinché, non solo ci permettano di raggiungere gli obiettivi stabiliti a livello europeo, ma favoriscano anche lo sviluppo di una filiera tecnologica e produttiva

italiana: questo ultimo aspetto fino ad oggi è stato trascurato del tutto e attualmente portiamo il grande peso di tali scelte.

Con riferimento al tema del decreto n. 28 del 2011, siamo riusciti a trovare le risorse per far sì che gli incentivi, che sono al 55 per cento, rimangano a questo livello ancora per l'anno in corso e tale aspetto non era previsto (a regime scenderanno al 36 per cento).

Sui piani d'investimento di Terna S.p.A., al di fuori del mondo regolato della sua missione di trasporto e dispaccio, sulle cosiddette tecnologie di accumulazione non sono preparato, ma ci saranno occasioni per approfondire queste tematiche.

Molto è stato fatto per liberalizzare il settore carburanti; infatti è inserita nel decreto una norma importante sulle pompe non di proprietà delle compagnie, ma non si possono obbligare i distributori di proprietà delle compagnie a comprare i carburanti da altri fornitori: abbiamo preferito non andare avanti, perché ci saremmo bloccati successivamente. Aver liberalizzato le pompe fuori città, quelle totalmente *self service*, e aver facilitato l'apertura di pompe di carburanti negli spazi della grande distribuzione contribuirà ad andare avanti nella direzione intrapresa.

Il credito al mondo delle piccole e medie imprese è ovunque bancario per definizione, ma certamente il Fondo per le piccole e medie imprese con adeguati capitali significa comunque andare nella direzione di offrire alternative. Il numero delle piccole e medie aziende disponibili e in grado di attrarre capitale di terzi – come lei sa – è molto limitato.

Alla senatrice Armato rispondo che, con riferimento alla crisi industriale della Campania, sono d'accordo sul fatto che il Tavolo sia positivo e sicuramente andremo ad approfondire la mozione che ha presentato e le proposte ivi contenute. Sulle aziende Fincantieri e Irisbus le rispondo che – come sa – al Ministero abbiamo la possibilità di aprire tavoli che cerchino soluzioni o ne facilitino il conseguimento, ma non possiamo decidere noi il destino di un'azienda. Molti casi, anche in questi giorni, si risolvono stimolando la ricerca e certe volte anche trovando altri soci, oppure semplicemente accompagnando i piani di ristrutturazione. Il numero delle aziende in difficoltà è in grande crescita e gli strumenti a disposizione, a causa di normative europee e soprattutto per mancanza di risorse, non sono molto forti. Fincantieri, come sa, sta lavorando con RINA e si dovrebbero raggiungere tra febbraio e marzo alcune soluzioni per Castellammare di Stabia. Non è vero, quindi, che nessuno stia facendo niente, ma occorrono tempi tecnici adeguati. Fincantieri è un'azienda che ha dimostrato di essere competitiva nel mondo, ma oggi c'è scarsissima domanda di navi, e questo fatto non può essere imputato alla responsabilità di alcuno.

ARMATO (PD). Ci sono tanti che le vorrebbero.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Non possiamo accreditare la voce che gli ordinativi delle navi ci sono e Fincantieri non li vuole evadere.

ARMATO (PD). Si potrebbe rottamare la flotta.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Pensare che ci sia qualcuno che con malizia non prenda le navi è fuorviante e l'ultimo incidente – quello della nave Costa Concordia, che coinvolge un gruppo che è il principale committente di navi – non aiuterà.

Merito del Tavolo, come saprà, è stato riproporre all'azienda un piano che non preveda la chiusura di cantieri, a differenza di quanto stabilito in precedenza (malgrado anche la seconda consulenza abbia confermato che bisogna chiudere due o tre stabilimenti). Stiamo cercando di adoperarci per la sopravvivenza di tutti i cantieri, ma averne otto, alcuni dei quali sicuramente non al massimo dell'efficienza, non è un punto di forza dell'azienda. In tutti i cantieri sono stati trovati accordi, anche sindacali, per gestire il recente accordo di cassa integrazione, ma certamente i due casi più difficili sono quelli che lei ha citato. Ci si può mettere il massimo dell'impegno, ma è difficile andare contro l'andamento del settore, visto che in tutta Europa si sta registrando una scarsissima domanda.

Senatore Viespoli, la riforma pensionistica – certo – non aiuta come prima aiutavano i prepensionamenti, ma questa è una delle tante ragioni per cui siamo dovuti intervenire sulla principale voce di spesa pubblica. Come lei sa, quando si fissano delle date spartiacque, c'è sempre qualcuno che si sente penalizzato. La data è stata fissata in base all'uscita del decreto, così è legata ad un fatto oggettivo. Ovviamente sono state fatte le opportune valutazioni dell'impatto che il decreto avrebbe prodotto sui conti pubblici.

Lo scaduto è un altro problema enorme per l'Italia, che riguarda sia il mondo pubblico sia il mondo privato. Quanto allo scaduto pubblico non credo che si possa togliere la liquidità ad una Regione per darla ad un'altra, ma certamente a livello nazionale una gestione più efficace della liquidità e della tesoreria potrebbe portare a migliori risultati, come giustamente ha detto lei, in termini di ottimizzazione della gestione della liquidità, senza naturalmente far perdere a nessuno le proprie disponibilità, soprattutto se mano a Regioni che hanno adottato comportamenti virtuosi.

Non ho capito dove ci sia fiscalità di svantaggio. Che non siano stati messi a punto, come da talune richieste, dei meccanismi di fiscalità di vantaggio per favorire alcune Regioni, è vero. Come lei sa, non è proprio facilissimo dal punto di vista della normativa europea, ma certamente usare la leva fiscale per favorire investimenti in zone disagiate è uno dei possibili strumenti.

VIESPOLI (CN-Io Sud-FS). Poi le dirò perché parlo di svantaggio.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Me lo dica subito, così ci togliamo il pensiero.

VIESPOLI (CN-Io Sud-FS). Dove si paga più l'Irap? In Basilicata e in Campania o in Piemonte? Si paga più in Basilicata che altrove. Questo perché sul sistema produttivo si scaricano le inefficienze di governo sul terreno della sanità o di quant'altro. Quindi è di fatto una fiscalità di svantaggio. Ci sono zone di maggiore difficoltà e di maggiori criticità che hanno un carico fiscale ancora maggiore rispetto al sistema produttivo. Credo che tra le imprese del Sud e le imprese del Nord ci sia un differenziale di Irap pari allo 0,9 o all'1 per cento. È un problema. Quando si pone la questione dell'attrattività di un'area è evidente che la leva fiscale viene ad essere attrattiva. Se è già penalizzata è difficile fare politica attrattiva, soprattutto quando hai perso l'autonomia della leva fiscale a seguito del modo in cui siamo entrati in Europa.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Pensavo si riferisse a qualche provvedimento preso che creava fiscalità di svantaggio. In questo senso è assolutamente vero.

Sulla banca del Sud non è stato assunto alcun provvedimento, quindi immagino stiano realizzando quanto era stato deciso; anche di questo mi informerò.

Senatrice Germontani, sul *venture capital* qualcosa è stato fatto, ma in futuro sarà fatto molto di più. Quella di utilizzare parti di fondi già esistenti, legati comunque alla capitalizzazione delle piccole e medie imprese, potrebbe essere una idea. Quella di mescolare la funzione del fondo centrale per passare da garanzia di credito a garanzia di *equity* invece non mi sembra una buona soluzione.

Per quanto riguarda i *voucher* tecnologici abbiamo in mente un riordino, come dicevo prima, degli incentivi all'innovazione forse più efficace. Sul rifinanziamento della legge n. 388 del 2000 non sono in grado di darle una risposta.

Sono d'accordo con lei che il grande mondo delle scienze della vita è un'enorme opportunità, da tanti punti di vista: soprattutto in questo momento si deve puntare all'espansione delle scienze della vita che hanno a che fare con la qualità dell'invecchiamento della popolazione e si deve mirare allo sviluppo delle tecnologie e delle pratiche mediche che riguardano le persone anziane. L'Italia può giocarsela in questo campo: vorremmo anche creare le condizioni perché in Italia possa svilupparsi un distretto specifico legato a questo settore.

Senatrice Spadoni Urbani, il nuovo Ice non si sovrappone alle attività svolte in Italia spesso in modo frammentato e inefficiente da soggetti diversi. Per ridisegnare l'Ice, d'accordo con tutti coloro che partecipano alla cabina di regia – nella quale sono rappresentati il Ministero degli affari esteri, le camere di commercio e le Regioni – l'idea sarebbe di fare in modo che i servizi legati all'informazione, alla formazione, allo *scouting* e alla promozione siano coordinati proprio dall'ente centrale Ice che opererà un maggiore coordinamento con le camere di commercio e avrà i propri rappresentanti presso le ambasciate, così da evitare sovrapposizioni e

mettere a buon uso quelle risorse che, da sole, sarebbero troppo piccole per fare la differenza.

Per quanto riguarda quello che lei chiama commercio con l'estero, certamente dobbiamo meglio destinare le risorse. Le missioni andranno pensate bene e organizzate con cautela; e in particolare per quelle più importanti sarà necessaria la rappresentanza, del Ministro o di Sottosegretari o di inviati del Ministro di adeguato livello.

Non ho capito la domanda sulla disponibilità a rispondere alle interrogazioni. Mi reco quasi tutti i mercoledì pomeriggio alla Camera per il *question time*.

BUGNANO (*IdV*). Alla Camera, però: qui siamo al Senato.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Che voi siate il Senato mi è chiaro. Chiederò ai miei collaboratori, ma non c'è alcuna preclusione per definizione.

Senatrice Bugnano, stiamo lavorando alla strategia energetica nazionale. È un lavoro consistente. Speriamo di presentare in tempi brevi un documento, anche se in forma non definitiva proprio per raccogliere i commenti e i contributi di tutti.

Sullo scaduto ho già detto: la direttiva deve essere recepita entro il marzo del 2013; la nostra idea è di farlo in anticipo rispetto alla scadenza.

Usare la Cassa depositi e prestiti per ripagare questo scaduto potrebbe essere una soluzione non compatibile con il mantenimento degli obiettivi di pareggio che ci siamo dati in Europa: un debito commerciale viene computato come debito pubblico nel momento in cui diventa finanziario. Addirittura se, come qualcuno ci ha chiesto, emettessimo dei nuovi titoli per pagarlo, per definizione aumenterebbe il debito pubblico. Stiamo cercando soluzioni: per adesso abbiamo solo cinque miliardi (che sono però sempre 10.000 miliardi delle vecchie lire), per procedere gradualmente al pagamento del passato senza mettere in discussione l'obiettivo del pareggio nel 2013.

Non ho capito la domanda sulle sanzioni UE.

PRESIDENTE. Che non ci sono.

BUGNANO (*IdV*). Sono previste nella direttiva. Se c'erano già nel provvedimento sulle liberalizzazioni, non le sanzioni, ma il tasso d'interesse dell'8 per cento...

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Quello va con la direttiva.

BUGNANO (*IdV*). Ma avremmo potuto inserirlo, *motu proprio*, nel decreto liberalizzazioni. Mi pare, invece, che non ci sia. Non era vietato inserirlo.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Però di nuovo faccia conto dell'effetto sui conti pubblici, perché il grosso del debito risiede lì.

Senatore Garraffa, sul problema degli autotrasportatori in generale mi sento di dirle che è stato fatto un buon lavoro dalle associazioni principali e infatti è stata trovata una soluzione ragionevole a tutti i temi sollevati. I blocchi sono stati organizzati da rappresentanti di meno dell'uno per cento degli autotrasportatori.

Infine, in momenti di crescita degli interessi dobbiamo vigilare e operare perché non cresca anche l'usura.

GARRAFFA (PD). Se si nega il credito, aumenta l'usura.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Cominciamo a dire che l'Italia è uno dei Paesi in cui il credito è aumentato più che nel resto d'Europa, dove il credito all'economia non si è mai interrotto – questo sono i numeri a dirlo – e i costi del credito non sono superiori a quelli applicati negli altri Paesi.

Detto questo, c'è sempre una percentuale dell'economia che non riesce a ricorrere al credito a causa di condizioni oggettive: guai se il credito fosse garantito a tutti indistintamente. Oggi abbiamo una difficoltà in più: da un lato è stato in parte risolto il problema di liquidità con i fondi della BCE, dall'altro con le decisioni dell'EBA è stata consumata una parte rilevante del capitale disponibile. Come sa, per il credito non basta avere la liquidità, ma bisogna anche avere parametri di capitale che permettano di crescere di volume. Oggi il problema del capitale è abbastanza forte per alcune banche che in Italia sono rimaste banche dell'economia reale e per questo soffrono dell'andamento generale dell'economia. Su tutte queste cose, però, possiamo intervenire: i consorzi fidi costituiscono sicuramente una delle strade, insieme al Fondo centrale di garanzia che abbiamo rifinanziato per rendere possibili 20 miliardi di nuovi crediti. Quest'ultima rappresenta la più grande operazione di credito alle piccole e medie imprese che si ricordi negli ultimi anni.

Nel rispondere al senatore Viespoli avevo dimenticato di parlare di come far crescere le aziende. Una delle leve più importanti consiste nel premiare il capitale che vi si immette: 3 miliardi di sollievo ACE in questo campo è una macro-operazione; 3 miliardi di sollievo Irap per le aziende che hanno molti dipendenti è un'altra operazione forte; 6 miliardi, quindi, di riforma della fiscalità per il mondo delle aziende, non dando tutto a tutti o poco a tutti, ma ci è parso opportuno concentrare l'azione sulle imprese in cui l'imprenditore mette capitale o laddove sussiste un elevato costo del lavoro. Bisogna fare in modo da eliminare tutte le ragioni che scoraggiano la crescita delle aziende anche se nel campo amministrativo e sindacale gli elementi citati da lei vanno nella direzione opposta.

Con il senatore Lannutti sono d'accordo sul fatto che non si cresce senza credito bancario: fortunatamente nel nostro Paese questa è una delle

cose che non si sono realizzate a livello macroeconomico. Guardando alla BCE, si dice che le banche prendono o versano, ma si deve puntualizzare che sesso tali operazioni possono essere svolte da soggetti diversi. Che ci sia molta pressione in taluni segmenti più deboli delle piccole e medie imprese è una realtà della quale dobbiamo fortemente tener conto. Lei ha ricordato come nelle mie vite professionali precedenti i tavoli di conciliazione fatti insieme abbiano avuto esiti molto positivi per clienti-famiglie e clienti-imprese.

Forzare l'offerta di più polizze a chi prende un mutuo mi sembra un passo nella direzione giusta, ma pretendere una polizza vita per chi fa un mutuo a 20 o 30 anni mi sembra pure una pratica di credito corretta. Nell'assicurazione, forzare la presentazione di diversi preventivi va certamente nella direzione giusta delle liberalizzazioni: avendo questo settore molta offerta, ciascuno di noi può rivolgersi a più compagnie e, dopo aver confrontato le diverse condizioni, ciascuno può scegliere la polizza più adatta. In tutto il mondo dei servizi certamente c'è ancora spazio per spingere ulteriormente la concorrenza e il decreto-legge deciso venerdì contiene scelte che da tanti anni non si vedevano.

Senatore De Sena, con riferimento alla sua osservazione sulla programmazione comunitaria e sui fondi strutturali, mi sembra che l'esercizio che abbiamo fatto qualche settimana fa, mettendo insieme Regioni, Ministero dello sviluppo e Ministero della coesione, abbia permesso di salvare 3 miliardi di fondi che sarebbero andati persi. Con i presidenti delle Regioni di convergenza abbiamo deciso che non lasceremo mai più succedere che si rischi di perdere risorse. Mettendo insieme in tempo utile politiche nazionali di spesa (nel caso specifico ferrovie, istruzione e agenda digitale) e progetti locali, si deve cercare di non perdere più – a differenza di quanto è stato fatto in passato – nessuna risorsa che oggi diventa ancor più preziosa.

BUBBICO (PD). Ne abbiamo evitato la perdita non perché li abbiamo spesi, ma perché abbiamo ridotto il cofinanziamento nazionale.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Comunque avremmo perso dei soldi.

BUBBICO (PD). L'operazione è pregevole, ma la tecnicità è questa: al Mezzogiorno, quindi, risultano sottratti 3 miliardi di euro.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Se non avessimo fatto questo, ne avrebbe persi di più: così ne ha persi meno e non glieli ha sottratti nessuno.

SPADONI URBANI (PdL). E gli altri a chi vanno, signor Ministro? Ci sarà un altro riparto tra le Regioni più virtuose?

BUBBICO (PD). Non abbiamo perso neanche un centesimo al 31 dicembre 2011. È stato evitato il disimpegno automatico per effetto del diverso finanziamento nazionale; la sponda nazionale è stata ridotta. Ribadisco che si è trattato di un'operazione efficace e utile, purché si sappia che quelle risorse derivanti dal minore cofinanziamento devono essere – come annunciato dal Governo – ridestinate al Mezzogiorno.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Certo.

FIORONI (PD). Signor Ministro, ho la necessità di fare una brevissima specificazione: nel rispondere alle mie domande, lei si è chiesto se l'attuazione del decreto-legge n. 28 del 2011 stia nel rendere strutturale la detrazione fiscale del 55 per cento, che poi si trasforma in 36 per cento; non è questo, ma introdurre un conto energia anche per le rinnovabili termiche. Chiedo se darete seguito a questa misura o se per voi sia sufficiente solo la detrazione fiscale del 55 per cento (o in alternativa...).

SPADONI URBANI (PdL). Signor Ministro, lei ha detto che l'Ice avrà un ruolo di coordinamento: questo progetto è già esecutivo o state organizzando il servizio?

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. C'è tutta una serie di scadenze da ora ad aprile affinché diventi operativo.

SPADONI URBANI (PdL). Quindi per far questo ci sarà un atto che verrà portato alla nostra attenzione?

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. No, il tema fa parte del decreto salva-Italia.

SPADONI URBANI (PdL). Qualcuno lo dovrà attuare; qui c'è un gran caos, lei lo sa?

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Rispetto a quello che c'era prima c'è maggiore ordine ed è chiaro quello che si farà: il Mise e il Mae lo stanno mettendo a regime.

SPADONI URBANI (PdL). È miracoloso, dopo tanti anni di caos in un mese abbiamo fatto questo: complimenti, è divinatoria la sua dichiarazione!

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Io la vedo come una cosa positiva.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non ci sono altri interventi, ringrazio il Ministro per il preziosissimo contributo offerto e dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 15.

